

**Il credito**

# «Banche, nessuna interferenza delle fondazioni»

Casse di risparmio, Guzzetti si difende: non siamo cinghia dei partiti. «Paghiamo l'Imu, da noi 3 milioni»

**Rosario Dimito**

PALERMO. Giuseppe Guzzetti rilancia il ruolo strategico delle fondazioni nella stabilità delle banche e come pivot del welfare privato spesso con funzioni di sussidiarietà rispetto allo Stato, incassando un altro incondizionato riconoscimento della Banca d'Italia. Via Nazionale ha anche sferzato di nuovo, pochi giorni dopo le Considerazioni di Ignazio Visco, gli istituti all'efficienza "suggerendo" di abbandonare il modello federale. «Le fondazioni hanno sottoscritto consistenti aumenti di capitale delle banche evitando che dovesse entrare in campo lo stato e quindi i soldi del contribuente» come in altri paesi, ha detto Guzzetti nel suo articolato e appassionato intervento al 22° congresso dell'Acri di cui è il leader solenne da 12 anni e più volte acclamato dall'applauso dei rappresentanti di quasi tutte le fondazioni e dai capi dei principali istituti, in testa a tutti Giovanni Puglisi, presidente della fondazione Bds che ha fatto gli onori di casa moderando i lavori. «Non si è trattato di mantenere posizioni di forza delle banche ma di accollarsi un impegno gravoso». E Fabrizio Saccomanni, direttore generale di Bankitalia, spegnendo i recenti tentativi di far indietreggiare gli enti dalle banche, ha ribadito la linea che aveva espresso Mario Draghi ai tempi in cui era governatore. Le Fondazioni devono rimanere «investitori istituzionali di medio-lungo periodo» delle banche per tute-

**Bankitalia Saccomanni: dagli enti investitori sostegno necessario alla stabilità degli istituti**

lare la stabilità. Un ruolo che non deve essere messo in discussione da interventi normativi e dalla diversificazione degli investimenti, spiega, «preservando, rafforzando (all'occorrenza anche partecipando ad aumenti di capitale) la dotazione patrimoniale delle banche». «Gli amministratori delle fondazioni non interferiscono e non possono interferire nella gestione delle banche», ha precisato Guzzetti.

Guzzetti sottolinea che le fondazioni hanno i «diritti propri degli azionisti, nulla più» e respinge l'idea che siano «la cinghia di trasmissione dei partiti». In particolare, secondo l'avvocato comasco che guida anche la Cariplo, «non è vero che gli enti pubblici abbiano la maggioranza negli organi delle Fondazioni». Le norme prevedono come «la componente pubblica non debba avere la maggioranza nell'organo di indirizzo delle fondazioni, anzi deve essere minoritaria, spesso largamente minoritaria. Sono certo che la corretta applicazione della Carta delle Fondazioni renderà ancora più concreta questa separazione rispetto alla politica». Per il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella la Carta «è un'autoriforma coraggiosa».

Guzzetti è tornato a respingere le critiche piovute a proposito di presunte agevo-

lazioni fiscali: «Non è vero che le Fondazioni non pagano l'Imu. La pagano su tutti gli immobili, così come pagavano l'Ici, con l'eccezione di quegli edifici destinati esclusivamente a finalità sociali e culturali. Ragion per cui il totale dell'esenzione per tutte le Fondazioni nel 2012 è pari a soli 600 mila euro, significativamente inferiore all'ammontare dell'Imu che viene invece da esse pagata e che è di circa 3 milioni di euro». Saccomanni ribadisce l'invito alle banche «di ridurre i costi ed aumentare i livelli di efficienza». Raccomanda interventi organizzativi per «assimilare» il processo di aggregazione passato mediante «razionalizzazioni delle reti distributive e delle società partecipate». In pratica bisogna semplificare il modello federale sul quale sono improntati molti gruppi da Unicredit (all'estero) a Intesa, a Ubi a Bper. La sollecitazione di Saccomanni sembra rivolta a Unicredit per razionalizzare Hvb ponendo fine al conflitto in essere con la Bafin, il regolatore tedesco, in materia di liquidità. «Mi sembra dica sia un'opzione, se invece si dimostra che non occorre non può essere una regola generale», risponde Giovanni Bazoli alle parole di Bankitalia. Infine Saccomanni allargando l'analisi all'Europa conclude: «È facile dare giudizi negativi sui modi e i tempi con cui l'Ue ha fronteggiato la crisi» senza tenere conto degli sforzi fatti ma comunque ora «vi sono chiare indicazioni che si sta preparando a quel «cambio di passo» da più parti invocato. Nei prossimi mesi, dovrà essere massimo l'impegno dei governi europei e delle Autorità monetarie».

